

MININOTIZIARIO AMERICLATINA DAL BASSO - n. 28 del 29 aprile 2007*A cura della Fondazione Neno Zanchetta**America Latina dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali latinoamericane. Consigli, critiche, segnalazioni sono graditi.*

Mentre in Italia ci si continua a sciacquare la bocca con l' affermazione "L' America latina va a sinistra". i fatti sembrano rendere meno netta questa affermazione almeno nella versione semplificata acriticamente e che va per la maggiore. Il recente giro di Bush in America latina non è stato privo di effetti e l' accordo firmato subito dopo fra Bush e Lula nell' <intimità> di Camp David per la megaproduzione di etanolo cambia le dinamiche che appena alla fine del 2005, al Vertice di Mar del Plata, sembravano assai diverse. Questo numero del bollettino è interamente dedicato a questo argomento e al recente Vertice per l' integrazione energetica fra i paesi sudamericani - che ha visto forse non casualmente cambiare il nome della pur giovane <Comunità sudamericana de naciones> (Csn) in quello di <Unión de Naciones Suramericanas> (Unasur). Il tema richiederebbe anche una informazione tecnica sui "biocarburanti", cosa non facile e che rimandiamo a un successivo approfondimento. Infatti come abituale il tema è complicato dalla ideologia che sempre sta dietro la lettura di un dato tecnico, grazie a enfattizzazioni o omissioni di parte dell' informazione tecnica, già di per se complessa.

BRASILE - IL GOVERNO LULA SEMPRE PIU' A DESTRA**Lula in Brasile**

Il dialogo re-iniziato fra Lula e le organizzazioni sociali nell' intervallo fra il primo e il secondo turno elettorale è ormai terminato e secondo vari commentatori il secondo governo Lula si è spostato assai più a destra con conseguenze, anche nella sua composizione ministeriale, sia per quanto riguarda la politica interna che la politica estera.

Internamente la sempre più marcata scelta per l' *agrobusiness* ("agronegocio") è stata denunciata con vigore con una dichiarazione congiunta da 25 organizzazioni rappresentanti i piccoli contadini e l' agricoltura familiare, sempre più in difficoltà per le politiche governative. Nel documento si sottolinea come il Ministero dell' agricoltura col Decreto 51 selezioni e concentri la produzione del latte e prosegua i tentativi di regolamentare il commercio delle sementi a favore di quelle transgeniche controllate dalle multinazionali nonché di liberalizzare l' uso degli agrotossici importati e fino ad ora proibiti dall' Agenzia nazionale di vigilanza sanitaria (Anvisa).

Esternamente la visita al Presidente USA a Camp David (è il primo presidente latinoamericano invitato a questo emblema di "intimo rapporto" con un presidente Usa) sanziona la scelta per il bioetanolo la cui produzione pone non solo un problema ecologico o economico ma soprattutto politico.

Lula e la sinistra europea

Riportiamo il brano di un articolo di L.F. Verissimo pubblicato in Brasile e dal titolo "Lula eroe di due mondi":

Lula è un fenomeno. Alla sinistra europea piace pensarlo come il leader popolare che inizia la redenzione dell' America latina (*vedi la pubblicistica fiorita in Italia ndt*) o la sua rivolta; un eroe sufficientemente remoto nello spazio affinché nessun dettaglio contraddittorio offuschi la sua immagine rivoluzionaria. In ciò che si dice o si scrive in Francia e in Italia, per esempio, raramente vengono toccate la sua politica economica o i privilegi confermati al capitale finanziario. La sua figura, la sua biografia e la sua promessa tuttora valgono di più del suo disimpegno che fa parte di un quotidiano distante e irrilevante per l' immaginario europeo. Già agli "americani" piace questo disimpegno che contraddice la promessa. Lula al potere non rappresenta niente di ciò che temevano.

La sinistra europea (.....) trova, come sempre ha trovato, consolazione nella semplificazione politica del mondo povero, dove invece le ingiustizie della vita sono più nitide e gli eroi sono più pittoreschi. Per essa Lula è la novità politica e la consolazione del momento. Per gli americani (statunitensi ndt) Lula è un esempio ragionevole di sinistra

sensata, alla quale, alla fine, non c'è alternativa reale secondo Washington.

Il Lula teorico incanta un mondo, mentre il Lula concreto ne incanta un altro. La figura è la stessa. Non si può neppure essere mordaci e dire che anche in ciò Lula imita il suo predecessore, criticando quando è fuori ciò che fa qui dentro, né confrontarlo con Proteo della mitologia che assume varie forme per sfuggire al nemico. Né proteico né fernandoenricheo. (Dentro e fuori) Lula è sempre se stesso. Ciò che cambia è la percezione degli altri. Un fenomeno. Nella ricerca di temi che li possano avvicinare, Lula e Bush avrebbero potuto commentare che l'invasione dell'Iraq e l'elezione del PT avevano qualcosa in comune. In un caso le armi di distruzione di massa erano una minaccia alla distruzione della vita sul pianeta e le ragioni di Bush per fare la guerra non furono trovate. Nell'altro le politiche economiche che erano una minaccia alla vita in Brasile e la ragione per cui il Pt era stato eletto sono state trovate, ma invece di venire distrutte, sono state adottate.

GLI ACCORDI BUSH - LULA SULL' ETANOLO

Come noto a fine marzo i presidenti Bush e Lula si sono incontrati a Camp David dove hanno firmato importanti accordi sull'implementazione di produzione di carburanti da mais (Stati Uniti) e da canna da zucchero (Brasile).

Sull'incontro a Camp David così commenta il giornalista Raul Zibechi (Alai Amlatina, 29/03/2007,

Il 31 marzo può essere un giorno importante per il futuro dell'America latina, soprattutto dal punto di vista simbolico. G.W. Bush riceve il Presidente Luiz Inacio Lula da Silva, il sindacalista su cui buona parte del continente aveva riposto le sue speranze di cambiamento quando nel gennaio 2003 si cinse della fascia di Presidente del Brasile. Camp David è un luogo speciale. Assai pochi presidenti del mondo vengono ricevuti nella residenza presidenziale degli Stati Uniti; solo i personaggi più insigni e in circostanze certo speciali (.....). L'incontro era già programmato quando il Presidente Bush iniziò il recente giro dell'etanol.

Ma ha rappresentato assai di più di questo: una anticipazione di ciò che può accadere, del clima instaurato nella regione che suppone un cambiamento di lunga durata. E ciò va al di là degli accordi firmati a Camp David. Sono segnali, ammiccamenti, espressioni che hanno tanta importanza quanto i fatti duri e puri perché li anticipano, indicano percorsi. Gli atteggiamenti di governi di sinistra come quelli di Lula e di Tabaré Vazquez verso il governo di Bush stanno dando respiro alle destre del continente che chiedono ogni momento di più e ora sono in condizioni di prendersi la rivincita per l'insuccesso dell'Alca al Vertice di Mar del Plata del novembre 2005. Luis Fernando Novoa, sociologo e membro di Attac scrive sul giornale *Correio da Cidadania*: «Qualsiasi accordo bilaterale con gli Stati Uniti riproduce in debita scala lo stesso contenuto dell'Alca: sicurezza emisferica e libero commercio». Che questo sia l'orientamento adottato emerge anche dalle affermazioni del cancelliere brasiliano Celso Amorim quando afferma che «abbiamo bisogno di un accordo fra il Mercosur e gli Stati Uniti» sulla base di «accordi bilaterali modellati sull'esempio di quello dell'etanol». Tabaré Vazquez è in sintonia quando ha detto a Bush che «scommettiamo su un processo di integrazione aperta» e ora afferma «dalla Terra del Fuoco fino all'Alaska occorre essere un solo continente». Non vi è dubbio che lo spirito di Mar del Plata è superato e ora siamo in un nuovo processo storico. Come sarà questo tempo ancora non lo sappiamo però possiamo essere certi che l'iniziativa sta passando dalle mani dei movimenti sociali e dei governi più antimperialisti della regione alle élites e ai governi più disposti a trattare con Washington sulla base di un totale libero commercio.

Nell'articolo Zibechi ricorda i fatti salienti della "primavera progressista":

- insurrezioni popolari boliviane del 2000 e del 2005
- l'*argentinazo* del dicembre 2001
- la sollevazione indigena e popolare ecuadoriana dell'inizio del 2006
- i successi elettorali delle sinistre in Venezuela, Ecuador, Uruguay, Brasile e Nicaragua
- il NO netto dei 5 paesi del Mercosur al progetto Alca in occasione del Vertice Americano di Mar del Plata (dicembre 2005)

e ricorda anche la dichiarazione sottoscritta da Lula e Kirchner nel 2003 ("Consenso di Buenos Aires") in cui essi riaffermavano la volontà di intensificare la cooperazione bilaterale e regionale. L'atteggiamento di Lula e di Tabaré «isolano sempre più Venezuela e Cuba, indeboliscono i percorsi che sembrano voler percorrere Bolivia e Ecuador.....preparano il terreno di un nuovo ciclo di accumulazione del capitale in cui le multinazionali statunitensi occuperanno il ruolo più importante».

A questo nuovo percorso i movimenti sociali e le organizzazioni brasiliane hanno reagito incontrandosi il 25

marzo a Sao Paulo in quello che potrebbe essere un punto di svolta importante verso una «nuova fase di lotte popolari».

IL VERTICE PER L' INTEGRAZIONE ENERGETICA SUDAMERICANA

Il vertice si è tenuto a fine aprile nell' isola venezuelana di Las Margaritas e ha avuto come obiettivo la ricerca di una integrazione energetica fra i 12 paesi dell' area. In esso si sono discussi e prefigurati molti piani ambiziosi. All' inizio del vertice i presidenti venezuelano e brasiliano hanno siglato l' accordo per un impianto petrolchimico partecipato fra la venezuelana Pdvsa e la brasiliana Petrobras da costruire in Venezuela per raffinare il 'grezzo pesante' dell' enorme giacimento petrolifero della cosiddetta Faglia dell' Orinoco che coi suoi stimati 264 miliardi di barili è oggi il più grande giacimento petrolifero del pianeta.* "Se uniamo i bio-combustibili, il gas, il petrolio, le risorse elettriche e altre fonti energetiche il Sudamerica sarà in breve tempo la maggior potenza energetica del mondo" ha affermato il consigliere per gli affari internazionali di Lula, Marco Aurelio García. Ma altri importanti iniziative sono state messe a punto, quale l' inaugurazione, alla presenza dei presidenti Chavez e Uribe del "Gasdotto transoceanico" che permetterà di trasportare il gas dalla Guajira colombiana fino all' occidente venezuelano. Ma sullo sfondo resta, al centro di polemiche sempre più vivaci, il mega-oleodotto che lungo 10.000 distribuirà il gas venezuelano in partenza dalla Laguna di Maracaibo e punto di arrivo la Patagonia argentina. Questo mentre il Venezuela amplia le grandi miniere di carbone dello stato di Zulia sloggiando popolazioni indigene in lotta per difendere il proprio territorio.

QUALE MODELLO DI SVILUPPO ?

In occasione del Vertice "energetico" alcune decine di movimenti sociali hanno ripreso il contenuto del Vertice da loro tenuto a Cochabamba nel dicembre 2006 ribadendo in una lettera ai presidenti riuniti a Las Margaritas le loro osservazioni condensate in 8 punti, lettera che trascriviamo in calce. Il problema centrale è quello di quale modello di sviluppo sia alla base dei progetti e della politica economica dei 12 paesi, che sembra ricalcare il modello produttivistico-consumistico neoliberista, su cui sembrano allineati anche i paesi "progressisti" quali il Venezuela e la Bolivia. Varie denunce si sono levate da movimenti sociali, organizzazioni indigene, ecologisti e cattedratici sull' enorme impatto ambientale che distruggerà zone ad oggi incontaminate, mentre un documento della presidenza del Centro de Ingenieros del Estrado de Zulia (CIDEZ), denuncia l' alta contaminazione che caratterizza il Lago di Maracaibo, uno dei bacini idrografici più importanti del paese. Acque luride, rifiuti, pesticidi, erbicidi e altri prodotti tossici scaricati nelle sue acque favoriscono la crescita di una pianta parassita, la *lenteja acuática*, che sta distruggendo l' ecosistema del lago.

D' altra parte forzare sulle esportazioni energetiche, che già costituiscono oltre il 90% delle esportazioni venezuelane, mette ulteriormente a rischio l' economia del paese (vedi in proposito un interessante documento di Lusbi Portillo, presidente della OnG *Homo et natura* che riportiamo in allegato).

Dalla lettera dei movimenti sociali ai capi di stato sudamericani

16 de abril.- Declaración de Movimientos, organizaciones y redes sociales y sindicales a propósito de la 1era Cumbre Energética Sudamericana.

Nosotros, movimientos, organizaciones y redes sociales y sindicales de América del Sur, siguiendo el proceso de interlocución con el proceso de la Comunidad Sudamericana de Naciones que comenzáramos en el marco de la Cumbre Social por la Integración de los Pueblos, en Cochabamba en diciembre último, queremos hacer llegar a los Presidentes ésta vez de forma específica, y en razón de la realización de la 1era Cumbre Energética Sudamericana, nuestras ideas y propuestas sobre el modelo energético que anhelamos para nuestra región.

1- El proceso de integración energética en curso debe ser desarrollado a partir de la recuperación de la soberanía sobre los recursos energéticos de la región. Este proceso debe basarse en el fortalecimiento de las empresas estatales de energía, la nacionalización de los recursos estratégicos y la utilización de la renta así conseguida en la construcción de un desarrollo sustentable con políticas de redistribución del ingreso y la construcción de nuevas matrices a partir de fuentes renovables de energía.

2- Es necesario poder compartir nuestros recursos para beneficio de los pueblos respetando los derechos económicos, sociales culturales y ambientales para nuestro bienestar y el de las generaciones futuras y no en beneficio de las transnacionales o las oligarquías locales.

3- El desarrollo energético sustentable supone el respeto al derecho de las comunidades en la toma de decisión sobre la apropiación de los recursos naturales y la garantía de un acceso digno a los recursos energéticos

4- Se debe cambiar el modelo energético actual que implica una alta dependencia de los combustibles fósiles y genera fuertes impactos sobre las poblaciones locales y pueblos originarios. Las empresas multinacionales, pero también las estatales provocan daños irreparables en el medio ambiente y en las comunidades, propios de ese tipo de explotación.

5- Las fuentes de energía deben ser renovables, limpias y de bajo impacto, garantizando su acceso equitativo y democrático. Los países de la CSN deben garantizar el acceso pleno de todos los habitantes del continente a los bienes energéticos, buscando superar la realidad actual en la que países con altos potenciales energéticos aún no han logrado un abastecimiento digno de sus habitantes.

6- Los proyectos de energía deben ser viables en términos de costos no sólo económicos sino también ambientales.

7- Solicitamos información sobre los impactos sociales, ecológicos y socioeconómicos, para evaluar si los megaproyectos de energía justifican la inversión de tanto capital, cuando existen otras alternativas descentralizadas para las inversiones, incluso para la generación de energía renovable. Rechazamos la idea de financiar éste tipo de obras con prestamos del Banco Mundial o del BID, porque esto llevaría otra vez a hipotecar el futuro de Sudamérica a los acreedores extranjeros.

Asimismo rechazamos la posibilidad de que otras fuentes de endeudamiento público, como la CAF o el Banco del Sur, sean utilizadas para la realización de obras que no cuentan con el consentimiento ni llevan al beneficio de las poblaciones afectadas, generando de esa manera una mayor deuda ecológica, social y financiera con los pueblos de la región.

8- Es en este sentido que las entidades abajo firmantes planteamos:

. La discusión acerca de la integración energética debe ser realizada en el marco integral del proceso de integración regional, discutiendo al mismo tiempo quienes serán los beneficiarios reales de la integración energética, para quien será destinada la energía y para que.

. Manifestamos nuestra preocupación por el continuismo de políticas energéticas liberales fundamentalmente en cuanto a mecanismos de integración pensados para garantizar energía segura y barata para el mercado externo, sectores agroindustriales y extractivos y no en la necesidad de abastecer de energía a los habitantes del continente de manera garantizar una vida digna, su desarrollo armónico, con justicia y equidad en pos de la paz social.

. Planteamos también nuestra solidaridad con las luchas de resistencias a los proyectos energéticos (mega represas, hidrocarburos, etc) y por los derechos de los pueblos a la autodeterminación sobre sus territorios y exigimos mecanismos de participación ciudadana en la toma de decisión de las nuevas obras.

. Manifestamos nuestra preocupación por la falta de transparencia, casos de corrupción e injerencia de empresas transnacionales y hasta gobiernos en las políticas energéticas tanto nacionales como regionales.

. Creemos que el marco de la integración debe reafirmar a la energía como un bien común y no como una mercancía. La inclusión de la energía como un derecho humano parte del conjunto de derechos ampliados.

. Planteamos también la necesidad de ampliar y universalizar los derechos de los trabajadores del sector energía de todo el continente.

. Manifestamos nuestra preocupación por el avance de proyectos asociados a lo que nosotros denominamos la agro-energía, cuya expansión se da a través de la extensión de monocultivos que tienden a concentrar aún más la propiedad de la tierra en nuestra región, reproduciendo relaciones laborales basadas en la violencia y en la extrema explotación de las y los trabajadores, aumentando la presión sobre los territorios y sus poblaciones, y la incompatibilidad con el desarrollo de la soberanía alimentaria en la región.

. Hacemos llegar nuestra preocupación por la falta de análisis de los impactos de la estructura de producción y consumo de energía sobre el ambiente, la biodiversidad y los ecosistemas. La visualización de la problemática del cambio climático como uno de los aspectos fundamentales que afecta a la región.

. Consideramos que no sólo necesitamos repensar los formatos productivos sin también las formas de consumo, ya que la presión para aumentar la producción de energía debe ir acompañada de estrategias para reducir su consumo.

. Creemos que es necesario dar prioridad a la investigación e implementación de la producción de energías alternativas tales como la solar y la eólica, entre otras.

. Creemos necesario priorizar la diversidad étnica y cultural del continente ante cualquier definición estratégica sobre los recursos naturales garantizando el derecho a la consulta obligatoria cada vez que se pretenda adoptar medidas administrativas o legislativas que puedan afectar directamente a los pueblos y comunidades indígenas y originarios

. Manifestamos nuestra solidaridad con el camino emprendido por los pueblos del continente en la recuperación de sus recursos como ejemplo de recuperación de soberanía que hoy enfrentan los ataques de las transnacionales y las oligarquía locales.

Finalmente, nos preocupa que el camino iniciado en Cochabamba no se cierra e insistimos en la necesidad de ampliar la discusión sobre éste y otros temas claves de la integración hacia todos los actores sociales involucrados en la producción y uso de energía así como aquellos afectados por estos procesos.

Exhortamos a los gobiernos a que las directrices a ser adoptadas en esta 1era Cumbre Energética Sudamericana sean objeto de debate en nuestras sociedades, involucrando a los movimientos sociales y sindicales, a los sectores académicos y a los pueblos en su conjunto, para lo cual ofrecemos nuestra capacidad y experiencia en la interlocución y el diálogo político.

Firman:

Alianza Social Continental. Organización Regional Interamericana de Trabajadores (ORIT). Foro Latinoamericano y Caribeño de Trabajadores de la Energía. Cono Sur Sustentable. Internacional Federation of Chemical, Energy, Mine and General Workers (ICEM). Fórum Brasileiro de ONGs e Movimentos Sociais para Meio Ambiente (FBOMS). Red Brasileira Pela Integração dos Povos (REBRIP). Federação Única dos Petroleiros - Brasil. Red Colombiana de Acción Frente al Libre Comercio y el ALCA (RECALCA). Iniciativa Paraguaya para la Integración de los Pueblos. Grupo Género y Economía - Perú. Sobrevivencia, Amigos de la Tierra Paraguay. Paraguay. Instituto Socioambiental del Sur, escuela de la Sustentabilidad. Paraguay. ONDIE, Iniciativa de Economía Solidaria. Paraguay. Iniciativa Walamba. Generando las condiciones para la Sustentabilidad del Gran Chaco Americano. Paraguay-Bolivia y Argentina. Movimiento Boliviano por la Soberanía y la Integración de los Pueblos contra el ALCA y el TLC. Red Latino-americana de Mujeres Transformando la Economía (REMTE). Plate-forme haïtienne de Plaidoyer pour un Développement Alternatif (PAPDA) - Haiti. Jubileo Sur/Américas. ROAM - Red de ONGs Ambientalistas del Paraguay. POJOAJU - Asociación de ONGs del Paraguay. ACHA - Foro de Articulación Chaqueña, Paraguay. Terræ Organização da Sociedade Civil - Brasil. Centro de Referência do Movimento da Cidadania pelas Águas Florestas e Montanhas Iguassu ITEREI - Brasil.

Promoción de la Campaña Continental contra el ALCA: <http://movimientos.org/noalca/> - "Sí a la vida, No al ALCA. Otra América es posible."•